



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. I del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



**onoriamo il passato
con un nuovo futuro**



Anche quest'anno si è svolta la significativa cerimonia nel "Bosco delle Penne Mozze" che trentatré anni fa venne iniziato dagli alpini trevigiani nel territorio del comune di Cison di Valmarino. Per l'occasione sono state apposte tre targhe con i nomi delle sezioni Ana della nostra provincia, ovvero Belluno, Feltre e Cadore.

A tenere l'orazione ufficiale è stato l'avv. Nicola Stefani, uno degli speaker dell'adunata nazionale ed apprezzata voce del secondo raduno della Brigata Cadore a Belluno nel giugno scorso. Le sue argomentazioni hanno profondamente colpito i presenti e, così, abbiamo ritenuto opportuno pubblicarle anche sul nostro giornale, perché rappresentano una riflessione profonda e puntuale sull'attuale e difficile mo-

mento storico che stiamo vivendo. Lo stesso Stefani ci ha ricordato che "dopo l'attentato alla scuola in Ossezia, ho capito che il Bosco, per noi, non può che essere il luogo delle regole. È una cattedrale verde dove le testimonianze mute del passato sono regole di vita. Il Bosco è positivo, cresce sempre, non si ferma mai, va in alto, svetta, cioè si protende verso la vita. È un po' come l'uomo che ne combina di tutti i colori, è sempre al limite, ma nel fondo del buco nero trova le ragioni della vita e dell'amore e riparte con l'unico desiderio di non far patire agli altri ciò che altri suoi simili hanno fatto patire a lui".

Ecco il testo di quell'orazione che riportiamo, ringraziando l'autore per avercelo consentito.



INTENSA CERIMONIA AL "BOSCO DELLE PENNE MOZZE"

Quello è il luogo delle regole

L'appassionata orazione di Nicola Stefani, pronunciata il 5 settembre in un clima di grande commozione

Alpini, autorità civili, religiose, militari. Tanta attesa, tanta trepidazione per questo momento così intenso, così importante, ma, alla fine, qui al Bosco resta solo il cuore, la voce del cuore, che non conosce riserve, non necessita di diplomazia, è autenticamente libera.

Guardo insieme a voi, in questo verde settembrino, le chiove dei pini diritte verso il cielo, sono libere, appartengono ad una forza soprannaturale che è straordinaria per bellezza e perfezione.

Trasmettendoci pace e serenità, ci parlano dell'esistenza di regole immutabili che reggono l'universo.

Qui veniamo da trentatré anni per ritrovare le regole di una convivenza saggia e civile che la terribile cronaca dei nostri giorni ci fa temere perdute.

Il bosco è stato costruito negli anni sugli orrori della nostra epoca e sugli errori della nostra società:

- là sono quei piedi di pietra, ciò che resta del monumento all'Alpino che campeggiava in una delle piazze di Brunico e mandato in mille pezzi dal terrorismo separatista;
- là è la campana che suona, ma piano, din, don, dan!;
- e poi Rossosch, Postojalyi, Scheliakino, Warwarovka, Arnautowo, Nikolajewka;
- e poi, "don", ... il buco nero dei campi di prigionia, dei lager, dei dalmati e dei giuliani che lasciarono le loro case e la loro terra;
- "don"... e poi ancora Marcinelle, il pane amaro dei minatori e di tutti gli emigranti dimenticati, il Vajont e via via sino ai giorni nostri, sino al 10 gennaio 1997, quando venne sciolta la Brigata Cadore, quanti ricordi si accavallano in noi!

Da ultimo, sofferenza nella sofferenza, la definitiva approvazione della legge (solo tre voti contrari in Parlamento) che decreta la fine del servizio di leva a favore di un esercito di professionisti che potrà essere tante cose, tranne che un esercito di popolo!

Qui, tutto attorno, vi sono le stele che ricordano i nostri alpini, le centinaia di vite spezzate, le penne mozze che ci ricordano una "bandiera nera": "l'è l'utto degli alpini che va alla guerra, la meglio gioventù che va sotto terra", come recita la triste canzone "Sul ponte di Perati".

Commemoriamo la gente delle nostre contrade da Treviso a Vittorio Veneto, da Conegliano a Valdobbiadene passando per Fagarè, Nervesa, Sernaglia e Moriago della Battaglia: in quei luoghi, oltre ottant'anni fa, "no, disse il Piave!".

E noi diciamo anche noi alpini di fronte a queste mute

testimonianze, facendo eco agli altri luoghi dell'anima, quali Ortigara, Adamello, Colle di Nava, Faro della Julia sul Monte Bernadia, Monte Muris di Ragogna, Cargnacco.

E diciamo no ad un mondo pieno di odio e convinto che la guerra non sia altro che la continuazione della politica, diciamo no ad un'Italia distratta e qualunquista che dimentica i valori autentici della vita, della pace e dell'ordine sociale, della solidarietà e del buon senso.

Mi guardo attorno, vi vedo numerosissimi, cappelli più o meno "sbufarati", tutti sembrate come quei "veci" alpini che, costruendo la strada delle gallerie sul Monte Pasubio, cantavano "i è i alpini che scava e che spera un bel dì de ritrovar l'amor".

Sì, sono convinto che, a dispetto di tutti quei politici che, quando sono a Roma, si dimenticano delle promesse fatte in periferia, noi quei valori li abbiamo coltivati sul serio, annaffiati e coccolati con coraggio e onore, con la concretezza e la dignità di chi è consapevole del proprio passato e anela a migliorare il proprio futuro.

Così avviene che quella campana oggi suona per tutti, anche in nome della riconciliazione tra gli uomini.

Avviene, oggi, che in questo straordinario bosco, laggiù..., si è aggiunto un altro albero sui rami del quale spiccano i nomi di altre sezioni Ana d'Italia che vogliono partecipare a questa bellezza condividendone appieno il significato ed i valori. Accade anche che il bosco sia quotidianamente visitato e rappresenti un punto di incontro e di riflessione per tanti alpini e non alpini della Marca, ma anche di altra provenienza.

Il bosco cresce, si irrobustisce, svetta verso il cielo come una cattedrale verde, raccoglie le sofferenze e le speranze della nostra gente, sa che in questi anni abbiamo combattuto una battaglia durissima per mantenere la nostra identità di esercito di leva, la nostra specialità. E lui, il bosco che cresce rigoglioso, è con noi, ci sprona ad andare avanti così!

La brezza tra gli alberi ci porta i racconti di casa, le "storie de fameja", il ritratto dei "veci", i motti dei nostri battaglioni: "Devant al Conejan o se sciampe o se mur", "Più salgo più valgo", "Per aspera ad astra", "Insisti, resisti", "Ad excelsa tendo".

Continuiamo a combattere armati come siamo di fede e di amore, perché così onoreremo i nostri "veci" del Bosco e renderemo il più utile servizio alla Patria.

Evviva gli Alpini d'Italia!

Nicola Sergio Stefani

L'ultimo atto si è compiuto giovedì 29 luglio quando la Camera dei Deputati, in seconda lettura, ha approvato la sospensione della leva con un voto che ha visto unite maggioranza ed opposizione: 433 sì, 17 no e 7 astenuti.

Secondo i nuovi ordinamenti i giovani che presteranno servizio di un anno in qualità di Volontari in Ferma Annuale (VFA) potranno accedere ai concorsi per l'arruolamento nella polizia, nei carabinieri, nella guardia di finanza, nei vigili del fuoco e nelle guardie forestali. Il

ripristinarla - speriamo di no - nel malaugurato caso che il nostro Paese entrasse ufficialmente in guerra? La posizione dell'Ana è nota ormai da anni ed altrettanto note sono le sue battaglie a favore del mantenimento della leva accanto all'esercito di professionisti. Per quanto ci riguarda, siamo ancora convinti della validità di tale assunto. Allora, battaglie perse? Probabilmente sì, però sarebbe deleterio abbandonarsi solo alle recriminazioni. Strapparsi i capelli non porta da nessuna parte!

DECRETATA QUEST'ESTATE LA SUA FINE ANTICIPATA

Quella leva che non c'è più

Di fronte alla nuova realtà non valgono le recriminazioni quanto l'affrontare il futuro con il consueto e sano realismo che ha sempre contraddistinto gli alpini

loro stipendio mensile sarà di 850 euro lordi per i primi tre mesi, poi percepiranno 980 euro. Oggi i professionisti delle nostre forze armate sono 61.000 e saranno portati a 73.000 (con uno stipendio di 1.260 euro) per colmare almeno in parte il deficit attuale di 25.000 uomini.

A questo quadro va aggiunta una nota che riguarda proprio gli alpini. Infatti l'art. 10 della nuova legge prevede che per gli alpini - riconosciuti quale forza di eccellenza nell'ambito dell'esercito italiano - sia introdotto un incentivo, ovvero il 10% in più di stipendio ed il mantenimento delle caserme che attualmente li ospitano, favorendo così l'arruolamento nelle zone di tradizionale reclutamento alpino.

Che cosa dire di fronte a questa realtà che, in buona sostanza, farà partire l'ultimo giovane di leva il 31 dicembre 2004, mentre dal seguente 1 gennaio non ci sarà più, salvo

Quale atteggiamento è bene assumere, oggi? In Italia, ben si sa, qualsiasi riforma non è mai completa dei necessari regolamenti applicativi, spesso si fanno fughe in avanti senza calcolarne bene le conseguenze, ogni cambiamento ha bisogno di un utile e significativo periodo di rodaggio. Qualsiasi seria valutazione sarebbe oggi prematura, perché il quadro è assai complesso e nessuno è in grado di prevedere che cosa sarà, in concreto, questo nuovo esercito professionistico. Inoltre nessuno è in grado di prevedere il futuro del servizio civile che avrà anch'esso un inevitabile contraccolpo dalla sospensione della leva obbligatoria. In pratica, stiamo su un guado che dovrà traghettarci verso i nuovi lidi di un modello di difesa di difficile costituzione, soprattutto sul piano della sua completa accettazione da parte dell'intera società italiana.

È indubbiamente un fatto di cultura e di modifica ed adeguamento dei nostri schemi mentali ad un "nuovo" che non è facile da metabolizzare dentro di noi. L'importante è vigilare, e se necessario alzare il tono della discussione, affinché nulla vada perduto del grande patrimonio di valori rappresentato, nella storia del nostro Paese e delle nostre vallate, dalla vicenda epocale e dalla presenza del Corpo degli Alpini.

Visto il bicchiere dalla parte del "mezzo pieno", pertanto, crediamo che compito della nostra Associazione sia proprio quello di attuare tale ruolo di vigilanza, ma anche di accompagnare per mano la riforma reclamandone a viva voce l'assoluta competenza e titolarità. Insomma, chi continua a portare da molti anni la penna sul cappello non può essere lasciato fuori né dal dibattito né dall'attuazione di nuove forme di difesa.

Solo lavorando **insieme**, infatti, si costruisce un futuro solido, attuabile e duraturo. Ed in quanto a solidità morale, concretezza e tenacia gli Alpini, certamente, non sono secondi a nessuno!

La Direzione



Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.700 copie presso la

Tipografia
apiave
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - tipografiapiave@diocesi.it

IL VESCOVO HA INCONTRATO L'ANA

Cordiale colloquio tra mons. Andrich ed i vertici sezionali



A poche settimane dall'insediamento il nuovo Vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich ha incontrato i vertici della nostra sezione nel corso di un cordiale incontro svoltosi nella sede episcopale del capoluogo in via S. Lucano.

La nostra sezione, guidata dal presidente Arrigo Cadore, era rappresentata dai tre vice presidenti Franco Patriarca, Angelo Dal Borgo e Renato Menel, dal segretario Renato Bogo, dal collaboratore di segreteria Mario Visini e dal diretto di "In marcia" Dino Bridda.

Mons. Andrich ha gradito l'opportunità di uno scambio di opinioni con gli alpini sia perché ne conosce da decenni l'operosità ed il radicamento nella comunità diocesana, sia perché è egli stesso figlio di un alpino del "Battaglione Belluno" che mantenne sempre lo spirito e l'orgoglio di appartenenza ad un corpo così importante per la realtà locale. Mons. Andrich ha assicurato il suo costante interessamento alle nostre attività alle quali ha promesso di presenziare quando glielo consentirà il fitto calendario di appuntamenti dovuti al suo impegno pastorale.

Da parte nostra il presidente Arrigo Cadore ha illustrato in breve le caratteristiche del nostro impegno associativo e quanto la sezione Ana di Belluno sta facendo sul versante della presenza nelle piccole comunità di vallata e su quello della protezione civile.

Al Vescovo sono stati poi donati il "crest" della sezione, una copia del libro "L'Alpino" ed un opuscolo su Giovanni XXIII scritto dal nostro direttore.

Tramite queste colonne mons. Andrich ha, infine, raccomandato che riportassimo la sua particolare benedizione a tutti gli alpini associati ed ai loro familiari.

BELLUNO - Un ricordo dell'incontro con il nuovo Vescovo mons. Andrich

Per la mostra in Crepadona in servizio anche gli alpini

A palazzo Crepadona, dal 30 ottobre 2004 al 22 febbraio 2005 (tutti i giorni con orario continuato dalle 10 alle 19, chiuso i lunedì e nelle giornate del 24, 25 e 31 dicembre 2004 e 1 gennaio 2005) si terrà la mostra "A nord di Venezia", organizzata da Comune e Provincia di Belluno e dalla Diocesi di Belluno-Feltre con supervisione della Sovrintendenza per il patrimonio artistico e demotnoantropologico del Veneto, patrocinio e contributo della Regione Veneto, sostegno finanziario della Fondazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Si tratta di un interessante viaggio alla riscoperta dei capolavori della scultura lignea della nostra montagna tra i secoli XIV e XVI.

Un apporto importante sarà dato dalle associazioni di volontariato, in primo luogo l'Ana. Infatti volontari della sezione di Belluno presteranno la loro opera di vigilanza e custodato durante il mese di novembre 2004.

In considerazione di ciò sarà possibile, per tutti gli iscritti all'Ana, usufruire della riduzione sul biglietto d'ingresso che costerà solo cinque euro, anziché sette.

Sabato 30 ottobre alla Sala De Luca di Belluno

La riunione annuale dei dirigenti di gruppo

Come ogni anno si avvicina la data del tradizionale appuntamento al quale sono chiamati tutti i consiglieri di sezione, i capigruppo, i vice capigruppo ed i segretari per fare il punto sull'andamento associativo e programmare le future attività.

L'appuntamento è fissato per sabato 30 ottobre alle 15 alla Sala De Luca in Borgo Pra a Belluno. Si ricorda che, a causa dell'indisponibilità della piazza S. Lucano in Borgo



Pra, i convenuti dovranno usufruire dei vicini parcheggi di via S. Biagio (a pagamento) e nel retro del Palasport "De Mas". Al termine dell'incontro seguirà un breve rinfresco.

Questo l'ordine del giorno della riunione:

- situazione soci 2004
- quota associativa per l'anno 2005
- protezione civile: situazione volontari e relazione sulle esercitazioni
- relazione del presidente sull'attività annuale, feste, cerimonie, iniziative varie e situazione morale tra i soci ed i gruppi
- elezione del nuovo Consiglio Direttivo Sezionale (marzo 2005)
- adunata nazionale di Parma (maggio 2005)
- interventi dei capigruppo
- consegna dei bollini per il tesseramento 2005.

Si ricorda che, con l'occasione, ogni capo gruppo dovrà comunicare ufficialmente la data dell'assemblea del proprio gruppo.

Vista l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno è auspicabile la presenza di tutti gli interessati al fine di garantire un necessario e proficuo scambio di idee ed informazioni.

Organizzata, come ormai da molti anni, dal Gruppo alpini di Livinallongo, si è tenuta al Col di Lana domenica 1 agosto l'annuale commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

LA CERIMONIA DI DOMENICA 1 AGOSTO

Col di Lana, monte di pace

Significativa la compresenza di delegazioni militari italiane ed austriache



COL DI LANA - Un momento della celebrazione liturgica

IN ALTO, A DESTRA: COL DI LANA - La rappresentanza sezionale e del gruppo di Belluno città. Sullo sfondo l'imponente ghiacciaio della Marmolada

Grazie anche al bel tempo, in molti hanno affrontato il ripido sentiero che porta al "Sacro colle" rendendo così ancor più suggestivo il "Pellegrinaggio al Col di Lana".

La S. Messa, accompagnata dal coro femminile "Col di Lana" diretto dal maestro Anna Devich, è stata celebrata dal Cappellano Militare don Gianpaolo Menenti, venuto appositamente da Bolzano. Per il comune di Livinallongo del Col di Lana era presente l'assessore Ivan Petri e per la Provincia il consigliere Chissalè. Il Co-



mando delle Truppe Alpine era rappresentato dal Maggiore Ramundo, presenti pure i comandanti della caserma Gioppi di Arabba m.lli Sandri e Petito con alcuni alpini in armi.

C'era anche un'importante rappresentanza dell'esercito austriaco con sedici soldati del 24° Jaegerbattailon della Haspingerkaserne di Lienz comandati dal Colonnello Hoess.

Significativa pure la presenza degli ex-combattenti con il presidente di Livinallongo Nani Palla "Cut" e l'ex-capogruppo Ana di Livinallongo Antonio Pezzeri: due ultraottantenni che, in barba all'età, hanno voluto essere ancora una volta fedeli all'appuntamento.

La Sezione Ana di Belluno ha presenziato con il presidente Arrigo Cadore, il vicepresidente vicario Franco Patriarca ed i consiglieri Da Roit e Rovala.

Erano in vetta i tre vessilli delle sezioni di Belluno, Alto Adige e Conegliano e ben ventisei tagliardetti.

Da ricordare un'affezionata pattuglia di amici provenienti da Genova, Milano e Varese, che da anni sono sempre immancabilmente presenti.

Il gruppo Ana di Livinallongo ha provveduto con la consueta maestria ai vettovagliamenti per la numerosa "truppa" presente con polenta, luganeghe e bevande varie.

A tutti un cordiale arrivederci all'anno prossimo!

I ricordi del raduno della Brigata Cadore

Sono passati quattro mesi dalle indimenticabili giornate di inizio giugno quando Belluno accolse con entusiasmo le migliaia di partecipanti al secondo raduno della "sua" Brigata Alpina.

Per l'occasione, come si ricorderà, la nostra sezione predispose una serie di ricordi dell'evento, o "gadget" come si usa dire, che furono messi a disposizione dei radunisti al fine di poter conservare una memoria tangibile di quelle splendide giornate, prima fra tutti la medaglia conosciuta al proposito.

Da queste colonne ricordiamo che sono giacenti, presso la nostra sede di via Tasso a Belluno, ancora un certo quantitativo di pezzi (la medaglia, la cartolina con l'annullo postale, altri gadget) che possono essere richiesti dagli interessati alla nostra segreteria sino al loro esaurimento.

Siamo convinti che chiunque abbia prestato il servizio militare nei reparti della Brigata Cadore non possa fare a meno di conservare, tra i suoi ricordi personali più cari, gli oggetti che, in futuro, gli riporteranno alla mente la memoria di un evento particolarmente emozionante e ben riuscito.

Nell'attesa - ben s'intende - del futuro terzo raduno della "Cadore"!



Che cos'è il "Libro verde della solidarietà 2003"? È un ponderoso volume, curato dal Centro Studi Ana di Milano, che documenta gli atti di solidarietà compiuti da migliaia di associati, attraverso i loro gruppi e le loro sezioni in tutta Italia, nel corso dell'anno 2003.

cere tanti soci che, per modestia, non condividevano l'idea. Forse abbiamo anche sottovalutato il pensiero di chi sosteneva che graficamente il libro era "povero", di scarso interesse visivo". Ma il "Libro Verde" è arrivato ormai alla terza edizione, è già una realtà consolidata,

L'IMPEGNO DELL'ANA PER INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Un "Libro Verde" scritto col sudore

Riporta quanto realizzato nel 2003 sul territorio nazionale da sezioni e gruppi

Nella prefazione l'ex-presidente nazionale Beppe Parazzini scrive: "Abbiamo dovuto insistere per raggiungere lo scopo che tre anni fa ci eravamo prefissi, abbiamo dovuto convin-

sta diventando una tradizione dell'Ana: "Quando ripercorreremo queste pagine, ricorderemo il nostro impegno, ricorderemo gli amici che forse avranno già raggiunto la sezione di Cantore, e, sempre, sentiremo prepotente l'orgoglio: "...c'ero anch'io!!" Così concludeva Parazzini e noi abbiamo scorso quelle pagine alla ricerca di numeri che non sono aridi, perché dietro ad essi si celano ore e ore di lavoro e fatica, di disponibilità generosa data dai nostri associati alla comunità ed a chi ha più bisogno.

C'è, prima di tutto, l'operazione "1+1", lo slogan del 2003, per la quale fu offerto un euro per il recupero del rifugio "Lobbia Alta" in Adamello ed un euro per il recupero di un edificio da adibire a casa per anziani a Ripabottoni, nel Molise terremotato. La nostra Sezione ed i suoi gruppi hanno versato la somma di 6.579 euro (5.049 euro per il fondo Molise e 1.530 euro per il fondo Adamello) su un totale complessivo di 355.195,19 euro, dei quali 216.775,72 per Ripabottoni e 138.419,47 per "Lobbia Alta" in Adamello.

Veniamo ora ai dettagli riguardanti la nostra Sezione ed i suoi gruppi ed ovviamente, per ragioni di spazio, ci limitiamo ai dati generali riferiti a quanto realizzato dai nostri associati a favore di realtà del territorio di nostra competenza. Su un totale di 44 gruppi, ben 33 hanno realizzato un complesso di 186 iniziative di varia natura per 15.265 ore lavorative ed un importo di 45.236 euro destinati a beneficiari diversi.

Per motivi di discrezione e di rispetto del lavoro encomiabile, svolto con autentico spirito di solidarietà alpina, tralasciamo ulteriori particolari, ma ne approfittiamo, da queste colonne, per elogiare tutti coloro i quali hanno prestato la loro opera a fini diversi: sistemazione e manutenzione di strade locali, alvei di torrenti, percorsi vita, sentieri, parchi, capitelli votivi e chiesette; sfalcio prati di pubblica proprietà; colletta alimentare; trasporto anziani; emergenze incendi ed alluvioni, ecc. E poi ancora iniziative a favore di associazioni del volontariato sociale, del mondo missionario, dei disabili, degli anziani, dei bambini e di affetti da patologie di varia natura. Senza dimenticare che i nostri alpini sono sempre presenti e disponibili per l'allestimento di feste, per

DIECI ANNI DOPO L'ALLUVIONE

Ad Asti, nel ricordo del 1994

Si riabbracceranno gli alpini astigiani ed i loro soccorritori di tutta Italia



ASTI - All'adunata nazionale del 1995 gli alpini bellunesi ricordarono così la solidarietà che li unì agli amici astigiani

Nel prossimo mese di novembre ricorrerà il decimo anniversario dell'alluvione che colpì alcune zone del Piemonte.

Memori di tale evento che li coinvolse, il gruppo Ana "Ponte Tanaro" e la sezione di Asti hanno organizzato un raduno in considerazione, si legge in un comunicato, "del fatto che un particolare aiuto arrivò in quei tristi giorni dagli alpini dell'Associazione Nazionale venuti da tutte le parti d'Italia" i quali sono attesi con particolare attenzione "felici e onorati di poterli riabbracciare e ringraziare ufficialmente per tutto quello che hanno fatto".

Il programma, ancora in via di definizione al momento di andare in macchina, prevede per sabato 6 novembre una fiaccolata notturna fra le vie alluvionate in direzione della chiesa di S. Secondo all'interno della quale si esibiranno alcuni cori alpini. Domenica 7 si terrà la sfilata per le vie cittadine alla quale parteciperanno anche mezzi della protezione civile. Il vescovo di Asti celebrerà la S. Messa e, per l'occasione, sarà allestita anche una mostra fotografica.

I gruppi della nostra sezione che nel 1994 portarono il loro aiuto agli amici astigiani sono pregati di mettersi in contatto, per adesioni e prenotazioni, col gruppo "Ponte Tanaro" al numero telefonico 0141-531327 (in orari d'ufficio) entro il 31 ottobre p.v.

Per ogni altra informazione utile segnaliamo l'indirizzo della sezione di Asti - gruppo "Ponte Tanaro": via A. Ferrero 1 - 14100 Asti - info 339 33 56 437.

CONTINUA A PAGINA 8

CONSIGLI UTILI PER LEGGERE LE PREVISIONI

Pensarle bene, formularle meglio

Basta poco per distorcere il senso nel flusso di informazioni tra previsore, organi d'informazione e utente

L'informazione meteorologica ha assunto un ruolo importante nei confronti delle attività di lavoro e del tempo libero, tanta da condizionarle o, meglio, da sottoporle ad un'attenta pianificazione. Ma, attenzione!, può sempre essere in agguato qualche distorsione. Vediamo in quale modo.

Il previsore, sulla base delle informazioni in suo possesso, ha chiara l'evoluzione del tempo (previsto). Se, con un ipotetico collegamento neurotico questa potesse essere trasferita all'utente, cioè se il processo dell'evoluzione del tempo passasse direttamente dalla testa del previsore a quella dell'utente, l'interpretazione sarebbe superflua. Come sarebbe superflua se, ad esempio, l'agricoltore di una tal località telefonasse direttamente al previsore per sapere se il tempo del giorno successivo sarà bello e, quindi, potrà falciare l'erba. Questa procedura, ovviamente, non è sempre possibile. Ed allora che cosa succede?

Torniamo daccapo: il previsore ha in mente la previsione, la formula e la traduce in disegni, ideogrammi e simboli. Qui nasce la prima possibilità di distorsione. Può accadere, infatti, che il previsore, adottando un simbolo, un aggettivo od un sostantivo non molto appropriato, non rappresenti con la dovuta efficacia quello che ha in mente. La previsione prende corpo e viene formulata. Gli organi d'informazione, che sono il tramite verso l'utente, la diffondono.

Qui è in agguato la seconda possibilità di distorsione. Infatti, l'esigenza di sintetizzare l'informazione o presentarla in modo più accattivante, può indurre ad eliminare od aggiungere vocaboli che allontanano dalla corretta interpretazione.

Quando, poi, l'informazione arriva all'utente si può verificare la terza possibilità di distorsione, cioè l'interpretazione approssimativa. Facciamo un esempio. Il previsore ha in testa una giornata di tempo abbastanza bello con una certa possibilità di cambiamento, mettiamo il 30% di temporali nel pomeriggio. Formula così la sua previsione: "Domani cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con possibili temporali locali nelle ore pomeri-

diane". Ecco la prima distorsione: non ha fatto capire bene che il tempo sarà prevalentemente soleggiato e che il rischio di temporali sarà piuttosto modesto.

Un organo d'informazione, per necessità di sintesi, scriverà: "Domani cielo abbastanza nuvoloso con possibilità di temporali nel pomeriggio". Ha tolto dal testo originale il "da poco nuvoloso a" sostituendolo con "abbastanza" e l'aggettivo "locali" riferito ai temporali. Ecco, dunque, la seconda distorsione che orienta ad un'interpretazione pessimistica.

La previsione arriva all'utente, magari al contadino che deve falciare l'erba e vuole sapere se potrà farlo il giorno dopo. Egli interpreta il termine "nuvoloso" come "completamente coperto" (errore molto frequen-

te). Nota bene che in meteorologia per "cielo nuvoloso" si intende un cielo "non coperto completamente", ma coperto solo per poco più della metà. Ecco, dunque, la terza distorsione: per quell'agricoltore domani sarà "coperto", con temporali nel pomeriggio, pertanto non falcerà l'erba. Il suo collega che, invece, avrà telefonato al previsore, falcerà l'erba perché avrà capito il basso livello di rischio di temporali.

Quanto sopra è un esempio di ciò che può succedere. È un esempio limite, ma non troppo! Infatti, anche partendo da una previsione correttamente pensata, possono a volte intervenire uno, due o addirittura tutti e tre i tipi di distorsione e rendere la previsione meno esatta, se non addirittura sbagliata.

È, quindi, importante che: il meteorologo formuli la previsione in modo chiaro, semplice, evitando termini ambigui;

gli organi d'informazione non alterino in alcun modo il testo;

l'utente lo legga con attenzione ed acquisisca un minimo di cultura meteorologica.

Ognuno ha, pertanto, al proprio livello, precise responsabilità che vanno assolte. Fortunatamente, però, distorsioni ed errori rappresentano l'eccezione e non la regola, ma era comunque doveroso parlarne.

Ferdinando Colombari



“Il cavallo rosso” di Eugenio Corti



Un ritratto degli Alpini. Concreto, efficace e lontano dalla retorica. È quanto vorrei proporre a tutti i lettori di “In marcia”. Un piccolo ritratto ricavato da “Il cavallo rosso”, un libro (che mi sta a cuore e che consiglio a tutti) scritto da Eugenio Corti e che traccia un grande affresco dell’Italia e dell’Europa dal 1940 al 1974. Queste righe sono tratte dalla parte dedicata alla ritirata di Russia. Credo che il passo del libro che vi propongo possa essere un piccolo contributo a ricordare il passato e, contemporaneamente, a riflettere sugli ideali che ci animano come associazione.

Ilario Tancon

«Gli alpini però non s'erano lasciati contagiare dal disordine; dopo avere atteso con calma l'arrivo dei loro plotoni rimasti secondo le regole in trincea come copertura, verso sera avevano cominciato a sfilare dal borgo, ogni battaglione alternato a un tetragono gruppo d'artiglieria da montagna, dando così inizio alla grande marcia verso ovest; da quel momento il disordine era rimasto indietro.

Alpini e artiglieri da montagna erano anche nell'aspetto diversi sia dai bersaglieri che dalle truppe ordinarie. Fisicamente solidi a causa della vita dura della montagna cui erano abituati fin da bambini, ma del tutto alieni da atteggiamenti arditistici, davano a chi li osservava un'impressione di forza insieme rude e tranquilla. Sebbene non inclini all'aggressività (in Grecia questo fatto aveva sul principio creato seri grattacapi ai comandi) essi non erano disposti a cedere alla forza altrui, perché per un uomo, anche il più modesto, cedere alla forza non è dignitoso.

Il loro notorio spirito di corpo – molto evidente – era una naturale prosecuzione di quello paesano e di vallata, per il quale si sentivano alla fine tutti membri d'un'unica grande famiglia; aggiungendosi la sperimentata fiducia che ogni alpino riponeva nei propri compagni (stava qui senza dubbio la loro risorsa maggiore) essi tendevano in ogni circostanza a rimanere uniti; e se per caso le vicende del combattimento ne disunivano qualcuno, questi appena poteva provvedeva da sé a riunirsi ai suoi. Gente dal semplice cuore, gli alpini erano inoltre tutto meno che furbi (se almeno in questo gli altri italiani gli somigliassero un po'!). Come di norma il montanaro, ciascuno di loro faceva molto conto dei propri modesti strumenti (dunque anche della propria arma) pronto perfino a sacrificarsi per non perderli. E tuttavia non avevano affatto un culto per i mezzi (come l'hanno ad esempio i tedeschi, che pure sono soldati indubbiamente valorosi): agli alpini di armi ne bastava un minimo, al limite quelle individuali e di squadra, o poco più. Perciò anche una volta rimasti, a causa della situazione, privi dei loro mezzi più potenti, essi non si sarebbero scoraggiati. Non vogliamo idealizzarli, ma ci sembra di poter affermare che nell'attuale civiltà della materia e delle macchine, questa gente che – senza forse rendersene conto – si sosteneva soprattutto sullo spirito, costituiva una grande eccezione. Perfino quando gli capitava d'essere sconfitti, essi in cuor loro (a motivo del dovere compiuto) non si sentivano propriamente tali; d'altra parte sconfiggerli era molto difficile».

Eugenio Corti, *Il cavallo rosso*, ed. Ares, 1983 Milano, pp. 426-427



(i.t.) Eugenio Corti, scrittore brianzolo nato nel 1921, ha partecipato alla seconda guerra mondiale con il grado di sottotenente (artiglieria). Al termine del conflitto scrisse *I più non ritornano*, diario della ritirata di Russia uscito nel 1947 per Garzanti e molto apprezzato da Benedetto Croce. Proprio quest'anno il libro è stato ripubblicato da Rizzoli. Un'altra sua opera di narrativa è *Gli ultimi soldati del re*, racconto della guerra (le cui vicende spesso sono pochissimo note) dell'esercito regolare italiano contro i tedeschi in Italia dopo l'8 settembre. Tra gli altri titoli di Corti, opere di saggistica (*L'esperienza comunista*, *Il fumo nel tempo*), racconti per immagini (*La terra dell'indio*, *L'isola del paradiso* e, l'uscita è prevista per il 2005, *Catone maggiore*) e una tragedia, *Processo e morte di Stalin*, rappresentato a Roma nel 1962 dalla compagnia di Diego Fabbrì.

Il cavallo rosso è il capolavoro di Corti. Si tratta di un romanzo storico (le vicende sono ambientate in Lombardia e in altre parti d'Italia, nonché all'estero, soprattutto in Russia e in Germania) pubblicato dalla casa editrice Ares nel 1983 e giunto alla diciottesima edizione nonostante sia da sempre snobbato dai grandi organi di informazione.

Impressionante anche la diffusione all'estero: già portate a termine le traduzioni in spagnolo, lituano, romeno, francese, inglese e giapponese, allo studio quelle in olandese e in tedesco.

Per chi volesse saperne di più, c'è anche un sito internet: www.eugeniocorti.it.

DALLA PAGINA 6

il servizio d'ordine, per il custodato di mostre e per animare le mille iniziative dei nostri paesi in ogni vallata.

I numeri parlano chiaro, ma non dicono tutto, dietro ad essi c'è una sostanza non riportabile sulla carta e sui bilanci finanziari. Infatti, ha ragione ancora Beppe Parazzini quando scrive, a proposito di tanti incontri, tante strette di mano e tanti sorrisi di soddisfazione riscontrati sui volti degli alpini dell'Ana in tutta Italia: “Quei sorrisi, quei momenti di allegria non li troverete qui, nelle colonne dei dati, non sono compresi nei totali, ma li vedrete lo stesso, li sentirete quando, oggi o un domani, scorrerete queste pagine”.

Sono sorrisi di chi sa di aver fatto il proprio dovere ed ha ricevuto in cambio la gratificazione più grande e meritata, ovvero il muto ringraziamento nello sguardo di un anziano, di un bambino ammalato, di un disabile, di un terremotato, di un alluvionato. Gli alpini sono fatti così e sono già all'opera da nove mesi per scrivere, con la loro fatica, il quarto “Libro Verde della solidarietà”.

Dino Bridda

“La Grande Guerra sulle Dolomiti” fra rocce e ghiacciai: fotografie, documenti, ricordi. Ma anche “Krieg in den Dolomiten” In Fels und Eis: Bilder, Dokumente, Lebenserinnerungen. Oppure “La Gran Viera nte le val la-

sociale delle vallate dolomitiche di lingua ladina.

Luciana Palla parla, infatti, di soldati ed eserciti che si sono battuti sulle Dolomiti negli anni dal 1914 al 1918, ma anche delle fa-

UN INTERESSANTE CD DIDATTICO

La Grande Guerra sulle Dolomiti

È un'opera dovuta al lavoro di ricerca storica della studiosa Luciana Palla



dine 1914-1918” per dirla con la tripla titolazione linguistica che contraddistingue questo bel lavoro di Luciana Palla, apprezzata ricercatrice originaria della terra di Fodom alla quale ha dedicato parecchi studi storici.

L'opera è edita in cd-rom in collaborazione tra l'“Union Generala di Ladins dles Dolomites” e l'“Union Ladins da Fodom” i cui rispettivi presidenti, Ilda Pizzinini e Raf-

faele Irsara sottolineano nella prefazione che si tratta di un lavoro che va oltre la consueta rivisitazione degli eventi bellici, ma vuole essere uno strumento di conoscenza di ciò che comportò la devastazione della guerra nel tessuto

miglie che vissero la tragedia della Grande Guerra sulla propria pelle, dei paesi che furono svuotati, bombardati e rasi al suolo, delle valli che mutarono fisionomia, confini, situazione politica.

L'intera storia delle valli ladine, ruotanti attorno al gruppo del Sella, da circa cent'anni a questa parte è fondamentalmente legata agli eventi centrali e determinanti della Grande Guerra che fissarono una nuova situazione per quelle popolazioni. La conoscenza dei fatti storici, alla base di tali mutamenti politici e sociali, inoltre, aiuta a capire meglio anche il presente.

L'autrice, al termine di un lavoro di ricerca durato alcuni anni, ha assemblato una notevole mole di materiale fotografico (circa 400 immagini, in gran parte inedite) e l'ha coordinata con fonti d'archivio locali e statali, di scrittura popolare e testimonianze orali, per trasformare il tutto in un affascinante viaggio multimediale.

La prima guerra mondiale sulle Dolomiti è qui esposta in ordine cronologico con sintesi introduttive e brani esplicativi per ogni argomento. I temi trattati sono i più disparati: la figura del soldato, la sorte dei prigionieri, profughi e internati, l'economia di guerra, il cambiamento all'interno della comunità civile, la militarizzazione della società, il ruolo della propaganda, e via dicendo.

“Non quindi solo storia militare - si legge nella presentazione - ma soprattutto storia dell'uomo-soldato e delle popolazioni civili coinvolte nel conflitto di qua e di là del fronte: la prima guerra fu un dramma che sconvolse allo stesso modo le popolazioni di tutti gli stati belligeranti, per cui non parleremo tanto di vinti e vincitori, ma piuttosto di vittime di quel conflitto”.

Siamo convinti - e lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori, soprattutto agli insegnanti - che il bel cd-rom di Luciana Palla sia un utile strumento didattico soprattutto per le generazioni più giovani, impraticate naturalmente di multimedialità, ma è parimenti utile anche per noi tutti affinché, come sostiene la stessa autrice, esso “funga da antidoto al ripetersi di una tragedia così immane come quella qui rievocata dopo quasi novant'anni dal suo accadere”.

Dino Bridda

COMMOVENTE CERIMONIA IN CANSIGLIO

NEL RICORDO DI 49 ANNI FA

Il 13 luglio 1955 una compagnia di lagunari era in esercitazione al campo estivo in località Pian Canaie nella foresta del Consiglio. Durante un violento tem-



porale un fulmine colpo la tenda trasmissioni provocando la morte del ten. col. Vincenzo Ficuciello, padre del gen. Alberto, già comandante della Ftase e consigliere di governo, nonché

nonno del capitano dei lagunari Massimo, morto a Nassiriya assieme, tra l'altro, ai radiofonisti Giosuè Palma e Guido Panetti. Tutti gli anni, a metà luglio, il triste evento del 1955 viene ricordato sul luogo con una cerimonia ed una S. Messa, alla presenza di tutti i gruppi Ana dell'Alpago. Particolarmente commovente l'incontro di quest'anno per la significativa presenza del gen. Alberto Ficuciello, accompagnato dalla moglie e dal nipotino.

Mel

Ricorre quest'anno il settantesimo di fondazione del gruppo alpini di Mel, costituito ufficialmente il 19 marzo del 1934 per opera di numerosi reduci della grande guerra. Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto che questa ricorrenza non passasse inosservata ed ha predisposto per sabato 2 ottobre un breve ma intenso programma di celebrazioni e manifestazioni.

Giova ricordare che, se nei primi anni di vita del gruppo, lo stesso era spinto e si sosteneva da avvenimenti di carattere tipicamente reducistico, è negli ultimi quarant'anni che gli alpini di Mel si sono contraddistinti per un elevato numero di iniziative e realizzazioni che ne fanno uno dei più attivi della Sezione di Belluno.

Ricordiamo qui di seguito le iniziative che meritano di essere ricordate e citate.

Nel 1972 fu costruita la chiesetta di Zelant, meraviglioso manufatto in stile tipicamente alpino eretto tra il verde delle montagne di Zelant. Inaugurata il 26 agosto del 1973, è impreziosita da un affresco dell'artista padre Ugolino da Belluno che per quest'opera ha sempre avuto una particolare predilezione.

Nel 1997, nelle immediate adiacenze della chiesetta, su iniziativa dei reduci di Russia, gli alpini di Mel hanno contribuito alla costruzione di un monumento dedicato, per l'appunto, ai caduti e dispersi in terra di Russia. L'opera di pregevole fattura è stata realizzata dall'artista locale Beppino Lorenzet.

Nel 1982 sono nate all'interno del gruppo le squadre antincendio che successivamente sono confluite nella protezione civile Ana nazionale. Sono state il primo nucleo della Sezione di Belluno ed hanno partecipato a numerosissimi interventi sia in ambito locale, nazionale ed anche internazionale.

Nell'anno 2001 in località Boz di Villa di Villa un'altra opera ha impreziosito le nostre montagne: la costruzione di un monumento dedicato a tutte le mamme e spose che hanno subito un lutto per causa di guerra.

Gli alpini zumellesi hanno inoltre ristrutturato la propria sede di Tallandino, messa loro a disposizione dall'amministrazione comunale di Mel.

Nel corso dell'anno sociale, inoltre, va registrata la partecipazione a numerose iniziative proprie e proposte da altre organizzazioni come, ad esempio, la colomba dell'Admo per Pasqua, la fine anno con gli alpini anziani, la partecipazione alla festa dell'anziano organizzata dall'amministrazione comunale, nonché diverse giornate insieme agli amici disabili e tante altre iniziative ancora.

In questo momento è doveroso ricordare i capigruppo che si sono succeduti nei settant'anni di vita del gruppo, molti dei quali hanno lasciato delle tracce indelebili per l'ottimo

lavoro svolto: Giuseppe Cugnach, Camillo Francescon, Mauro Marcer, Rudy Pellizzari, Giovanni Sartori, Napoleone Pivetta Stefani, Sauro Francescon, Vittorio Ferrazza, Ernesto Isotton, Maurizio Lorenzet e Michele Vendrami.

Attualmente il gruppo conta oltre cinquecento soci e una settantina sono attivi nella protezione civile.

Renzo Grigoletto

Trichiana



TRICHIANA - Alpini impegnati in un'esercitazione di protezione civile

In modo pressoché continuativo e costante i membri della squadra di Protezione Civile procedono a programmare delle esercitazioni interne, presso la sede in località Nate, per fare il punto sulla preparazione pregressa e per addestrare i vari componenti sull'uso dei materiali, delle attrezzature e sulle tecniche impiegate nei vari settori.

In particolare le esercitazioni vertono su montaggio e smontaggio tende, capannoni e cisterne, sull'uso di battitori, soffiatori, estintori, lance, motopompe, motoseghe, sistemi di sicurezza con corde, cordini, imbragature, moschettoni, uso di generatori e relativi impianti elettrici provvisori, collegamenti radio, uso del materiale sanitario per il pronto soccorso.

Il tutto è coordinato dai vari capi nucleo e con la supervisione del coordinatore e responsabile della squadra Marco Rosset.

Alle varie fasi dell'ultima esercitazione, programmata per il 4 luglio scorso, hanno assistito il capogruppo Sandro Lavanda, ancorché componente un nucleo, e una delegazione dell'amministrazione comunale di Trichiana.

Ciò ha loro consentito di rendersi conto del grado di preparazione tecnica, sia individuale che di nucleo, nonché della dotazione generale di materiali ed attrezzature.

Sandro Lavanda

Cavarzano-Oltrardo

Un'altra annata intensa si avvia a conclusione per Cavarzano-Oltrardo. Anche nel corso del 2004 le penne nere capeggiate da Giuseppe Piazza hanno dato vita a diverse iniziative. A febbraio, ad esempio, hanno riproposto una delle tradizioni più suggestive della montagna bellunese, la fiaccolata con gli sci sul Serva. Un appuntamento che mancava da parecchi anni e che quest'anno, "complici" l'abbondanza di neve e il dinamismo di Luigino Dal Molin, è tornato alla grande sabato 14 febbraio.

Il 21 marzo, poi, nell'antica chiesetta di San Martino di Sopracroda (la prima testimonianza risale al 1392) c'è stata la celebrazione del trentanovesimo anniversario di fondazione del gruppo. Una cerimonia semplice e partecipata che ha visto l'intervento del presidente della sezione, Arrigo Cadore, del presidente della Provincia, Oscar De Bona, e del sindaco di Belluno Ermano De Col. Al termine della celebrazione, sono stati resi gli onori ai caduti sia con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide presso la chiesetta, sia con la deposizione della corona al monumento di Cavarzano. La giornata si è conclusa, come tradizione, presso la sede del gruppo, a Villa Montalban di Safforze, dove in molti hanno acquistato le colombe pasquali (le offerte sono andate a favore dell'Associazione donatori di midollo osseo).

A fine aprile c'è stata la gita in Sardegna, una gita che ha richiamato l'attenzione del quoti-



diano "L'unione sarda" che ha dedicato un simpatico trafiletto al nostro gruppo, spettatore della processione di Sant'Ef시오. Il 17 luglio, invece, è andata in scena la seconda edizione della gita in bicicletta a Lienz, mentre, il 27 e 28 agosto a Villa Montalban ci sono state le due serate della tradizionale festa di fine estate. Il 25 settembre, infine, trasferta ad Asiago e Bassano sui luoghi della Grande Guerra.

Da segnalare che la consueta cena di fine anno si svolgerà il prossimo 27 novembre. Un appuntamento che riveste particolare importanza in quanto, nell'occasione, ci sarà anche il rinnovo delle cariche associative.

Ilario Tancon



CAVARZANO/OLTRARDO - Foto ricordo per i partecipanti alla trasferta in Sardegna

IN ALTO: CAVARZANO/OLTRARDO - Bellunesi in tribuna per assistere alla suggestiva processione di S. Ef시오

Gosaldo

GOSALDO - Da sinistra: Renato Chenet, capogruppo di Gosaldo; Eraldo Virone, capogruppo di Romano Canavese e vice presidente della sezione di Ivrea; Giuliano Renon, capogruppo di Tiser; Luigino Da Ronch, consigliere della sezione di Belluno (foto G. Fontanive)



SOTTO: GOSALDO - Foto ricordo per un gruppo di partecipanti all'incontro a Pian Lonch di Cavallera (foto Giorgio Fontanive)



Domenica 8 agosto gli alpini di Gosaldo si sono ritrovati per il tradizionale appuntamento di Pian Lonch di Cavallera, giunto quest'anno alla ventiquattresima edizione.

Il ritrovo era stato fissato davanti all'edicola votiva della Madonna delle Nevi che fu costruita dagli stessi alpini del gruppo locale nel 1993 e che è ubicata nei pressi del Bivacco Menegazzi.

L'incontro si è aperto con la celebrazione della S. Messa in ricordo delle vittime della montagna e dei soci "andati avanti".

Successivamente la giornata è continuata sotto il tendone ove è stato servito il rancio all'alpina.

Gli onori di casa sono stati resi, a tutti i partecipanti ed agli ospiti, dal capo gruppo Renato Chenet che ha salutato, fra gli altri, le delegazioni con gli alpinisti di una decina di gruppi ed il consigliere Luigino Da Ronch giunto in rappresentanza della Sezione di Belluno.

Immaneabili le foto ricordo scattate nell'incomparabile cornice del Sass d'Ortica, del Sass de Camp e della Croda Granda.

A tutti, gli alpini di Gosaldo hanno dato appuntamento per la seconda domenica d'agosto del prossimo anno, quando si celebreranno le "nozze d'argento" della manifestazione.

La Valle Agordina

Domenica 23 maggio il gruppo Ana di La Valle, in collaborazione con il locale gruppo Ambiente e con altre associazioni volontaristiche, ha partecipato ad un'importante giornata ecologica denominata "del sentiero" che mira all'apertura e alla manutenzione dei molti sentieri che percorrono località collegate con l'abitato lavallese.

Gli interventi da effettuare, precedentemente studiati, sono concordati dalla Pro Loco e dal comune di La Valle con una commissione formata dai vari responsabili delle associazioni partecipanti. Quest'anno è stato riaperto il sentiero che dalla località Castel (sulla statale del passo Duran) scendendo lungo il crinale della montagna porta ai Colli di Cugnago e di qui all'abitato di La Valle. A conclusione dei lavori tradizionale rancio alpino per tutti i partecipanti.

Lunedì 24 maggio, come è ormai tradizione, si è provveduto all'organizzazione e alla preparazione del pranzo per i partecipanti alla festa degli alberi ai Piani di Cilleda vicino al passo Duran.

Gli alunni della scuola elementare e i bambini della scuola materna, accompagnati dalle loro insegnanti, si sono trovati in questa splendida località dove, a cura degli agenti del Corpo Forestale e della guardia comunale di La Valle, è stata tenuta loro una lezione sul tema della prevenzione degli incendi boschivi e della classificazione delle piante di alta montagna.

A mezzogiorno distribuzione del pranzo per un centinaio di partecipanti con la gradita presenza del direttore didattico del polo scolastico di Agordo e del sindaco di La Valle Silvio De Zorzi, presente con una rappresentanza dell'amministrazione comunale.

Martedì 13 luglio, su iniziativa del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco, sono stati accompagnati a forcella Fòlega (1600 mt di quota) un gruppo di ipovedenti dell'associazione italiana disabili visivi.

Coordinati da Paola Favero, responsabile del Cfs per il territorio agordino, i partecipanti hanno effettuato a piedi un dislivello di 720 mt. lungo una mulattiera militare, trasformata poi in pista silvopastorale, e che, partendo a nord-est dell'abitato di La Valle, raggiunge forcella Fòlega dove sorge una piccola baita realizzata a scopo di ricovero.

Gli alpini del locale gruppo ANA hanno preso in carico la parte logistica attrezzando il sito con panche e tavoli portati in quota per l'occasione e preparando il pranzo per un'ottantina di persone. Era presente la giunta comunale di La Valle con il neo sindaco Tiziano De Col il quale, essendo un appassionato di storia militare, ha relazionato ai partecipanti sul-



le strutture della Grande Guerra inserite nello scacchiere dolomitico e sulla famosa terza linea gialla che passa proprio a forcella Fòlega ove si trovano innumerevoli gallerie, trincee e mulattiere a testimonianza di tanti eventi bellici.

Nel pomeriggio, dopo un'allegria e prolungata seduta conviviale, la comitiva, sempre accompagnata dagli agenti del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco, ha fatto felicemente ritorno a fondovalle.

Il gruppo alpini di La Valle è particolarmente lieto di aver contribuito a far trascorrere una giornata gioiosa e serena a tanti giovani sfortunati.

Tradizionale raduno alpino domenica 8 agosto al Passo Duran per la celebrazione del 29° anno di costruzione della chiesetta voluta dal gruppo alpini di La Valle e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Si è svolta in mattinata la cerimonia religiosa che è iniziata con l'alza bandiera e la deposizione di una corona in memoria dei caduti nei molti eventi bellici.

Alla presenza del presidente della Sezione Alpini di Belluno Arrigo Cadore, di numerose autorità civili e militari, del vessillo di sezione, di trenta gagliardetti in rappresentanza di molti gruppi provenienti da varie sezioni e di un numeroso pubblico (nonostante il tempo incerto), la cerimonia è proseguita con i discorsi ufficiali delle autorità e, a seguire, la celebrazione della Santa Messa officiata dal parroco di La Valle don Cesare Vazza.

Terminata la cerimonia religiosa, a mezzogiorno, è iniziata velocemente la distribuzione del rancio alpino che ha consentito a tutti i presenti di consumare il pranzo appena in tempo prima che iniziasse a piovere.

LA VALLE AGORDINA -
Il gruppo degli ipovedenti ed i loro accompagnatori a Forcella Folega



LA VALLE AGORDINA -
Davanti alla chiesetta degli alpini, durante la messa

Selva di Cadore



SELVA DI CADORE - La consegna della targa ricordo all'alpino cav. Omero Nicolai, classe 1921

A DESTRA: SELVA DI CADORE - Un momento della celebrazione liturgica alla chiesetta di S. Maurizio

In una bellissima giornata di sole, il 22 agosto si è svolta la semplice cerimonia di ricorrenza del 20° anniversario della chiesetta di S. Maurizio, dedicata ai caduti di tutte le guerre, costruita dal gruppo di Selva nella località Peronaz (Rifugio Aquileia), all'ombra del Pelmo.

Nell'occasione, gli Alpini di Selva, guidati dal capogruppo Vincenzo Cappeller, hanno voluto consegnare all'alpino cav. Omero Nicolai, ex combattente della classe 1921, una targa di riconoscenza ed a ricordo di un'opera che egli ha voluto e portato a termine nel 1984 durante la sua lunga attività di capogruppo, carica che ha ricoperto dal 1970 al 1990.

Dopo la S. Messa, celebrata dal parroco don Riccardo Parissenti, alla consueta presenza deiagliardetti di gruppi dell'Agordino e Zoldo, di



S. Vito al Tagliamento e di S. Donà di Piave, la targa è stata consegnata dal presidente della Sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore. Egli ha voluto ricordare la cerimonia d'inaugurazione avvenuta venti anni fa, con la S. Messa celebrata da

don Lorenzo Dell'Andrea, alla presenza dell'allora presidente della Sezione di Belluno comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi e del vice comm. Bruno Zanetti.

Il gruppo ha anche ricordato Tarcisio Tonellato, capogruppo di Parigi, prematuramente "andato avanti" solo pochi mesi dopo aver celebrato, un anno fa, il 10° anniversario del gemellaggio col gruppo di Selva di Cadore.

È seguito poi l'intervento di chiusura del sindaco di Selva di Cadore Agostino Magi e il rancio alpino sotto il tendone.

Livinallongo del Col di Lana



Sabato 5 giugno, si è tenuta a Pieve di Livinallongo, sul piazzale della Casa di Riposo "Villa S. Giuseppe", alla presenza delle autorità locali, l'inaugurazione di un pulmino, attrezzato per il trasporto di anziani e disabili.

Per l'acquisto del pulmino hanno contribuito anche i gruppi Alpini dell'Agordino, devolvendo l'introito del "Brulè di Natale" dell'anno 2002. A testimonianza di ciò è stato apposto lo stemma dell'Ana con la scritta in ladino "Dei Gruppi Ana dell'Agordin che a volu daide pro".

Venerdì 16 aprile una rappresentanza del gruppo Ana "Col di Lana", assieme agli ex-combattenti di Livinallongo, su invito del "24° Jaegerbattailon", ed in rappresentanza del comune di Livinallongo del Col di Lana, si è recata a Lienz in Austria per ricordare l'87° anniversario dello scoppio della mina del Col di Lana.

La cerimonia si è svolta sulla piazza principale di Lienz ove, per l'occasione, si è tenuto anche il giuramento del 40° scaglione delle reclute dell'esercito austriaco.

La stampa tirolese ha dato grande risalto alla presenza della delegazione di "Buchenstein" (Livinallongo in tedesco) e sulla cronaca locale è apparsa una foto con alpini e veterani austriaci.

Il 18 aprile, in occasione del raduno dei reduci del Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini, ad Alleghe si sono ritrovati anche tre "veci" alpini di Livinallongo.

Bonaventura Crepez di Chertz, Lino Palla

di Andraz ed Antonio Pezzeri di Col d'Ornella, tutti della classe 1923, vista la vicinanza tra le loro dimore ed il luogo sede della manifestazione, non hanno voluto mancare all'appuntamento.

Anche da queste colonne vada un "bravo" ai tre baldi ottantunenni di Fodom!



SOPRA: LIVINALLONGO - Alpini fodomi a Lienz per l'87mo anniversario dello scoppio della mina al Col di Lana

SOTTO: LIVINALLONGO - Bonaventura Crepez, Lino Palla e Antonio Pezzeri al recente raduno dei reduci del Btg. Belluno



Ponte Nelle Alpi

Anche questa 34ma edizione della scampagnata di ferragosto al Pus, località fra Quantin e il Nevegal, si è svolta all'insegna della grande partecipazione. Il tradizionale grande raduno estivo del Gruppo Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene ha proposto un ventaglio di iniziative con diverse attività sportive, manifestazioni per bambini e spettacoli vari; non ultima la degustazione degli ottimi piatti elaborati dagli esperti cuochi della cucina alpina.

Il clou della manifestazione è stato domenica 15, una splendida giornata di sole che ha avuto come momento forte la cerimonia religiosa celebrata davanti al monumento all'Alpino con il mulo, tappa fissa del raduno estivo al Pus, alla quale erano presenti anche il presidente della Provincia Sergio Reolon e i sindaci di Ponte nelle Alpi, Fulvio De Pasqual, e di Soverzene, Alessandro Savi.

Nel suo intervento il capogruppo Gino Rizzo ha rivolto per primo il pensiero a Luigi Bristot, una delle colonne portanti dell'Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene, uno di quelli che al Pus hanno realizzato la casetta alpina, collocato il monumento all'Alpino e ideato la grande manifestazione di ferragosto. Bristot, inoltre, ha guidato il gruppo delle locali penne nere per dodici anni. Poi Rizzo ha ricordato un altro socio scomparso da poco, Toni De Min, altro alpino fortemente attivo nell'associazione. Infine ha rivolto un caloroso ringraziamento a tutti i suoi collaboratori che hanno reso attraente e importante anche questo appuntamento estivo.

Nel weekend di ferragosto, dunque, gli Alpini di Ponte e Soverzene hanno saputo organizzare ancora una volta un raduno che ha richiamato sui prati intorno alla loro casetta alpina un gran numero di persone: gitanti che hanno apprezzato i sapori della cucina tipica e concorrenti che hanno partecipato alle varie manifestazioni. Basti pensare che i corridori della gara ciclistica erano ottanta, gli atleti della corsa podistica erano novanta e i bambini che si sono impegnati nel concorso di pittura erano quaranta. Molto apprezzato è stato il concerto del complesso bandistico pontalpino "Arrigo Boito" e di effetto spettacolare sono stati i lanci dei paracadutisti della sezione di Belluno.

Maria Zampieri

Ricordiamo Antonio De Min

(m.z.) Aveva 62 anni quando, il 5 maggio scorso, è stato stroncato dal cancro.

Antonio De Min risiedeva a Piaia di Ponte nelle Alpi dove era nato il 4 gennaio 1942.

In giovane età era emigrato in Svizzera per lavorare nell'edilizia. Già in quel paese si era distinto per la volontà di stare

con gli altri e di partecipare alla vita sociale, tanto che si era impegnato nello sport giocando in una squadra di calcio.

Il suo spirito volontaristico si era concretizzato ancor più ritornando in patria. Toni infatti era membro importante di molte associazioni pontalpine. Era persona attiva e sempre presente nell'Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene ove ricopriva l'incarico di consigliere ed alliere del gruppo; svolgeva l'incarico di presidente della famiglia pontalpina dell'Abm; era membro del direttivo



del "Comitato Pollicino", il sodalizio impegnato nella costruzione di una casa di accoglienza per i bambini di Petrosani in Romania; era forza dinamica nel gruppo sportivo e nelle attività frazionali di Piaia.

Proprio nella sua frazione di Piaia Toni De Min, nell'estate del 2000, aveva costruito con le sue

mani il capitelletto dedicato a Sant'Antonio da Padova demolito nel 1953 per allargare una strada. A quel tempo l'allora parroco mons. Giacomo Viezzer si era raccomandato con i frazionisti di ricostruire il capitelletto e a lui, Toni De Min, era spettato il compito di conservare la statua del Santo.

Per tutta la sua vita egli era stato molto devoto al suo santo patrono e fino all'ultimo si era raccomandato con la moglie Mariangela che vi fossero sempre fiori freschi davanti alla statua del capitelletto.

Tambre

Domenica 25 luglio si è svolta la tradizionale manifestazione della "Madonnina delle Penne Nere" al Sasson di Val de Fiera, nel 37° anniversario della sua collocazione e benedizione.

Dopo il ritrovo presso la "Baracca degli Alpini" in Val de Fiera ed un breve raccoglimento all'inizio del sentiero dedicato al caduto alpino Duilio Saviane, nei pressi della targa che lo ricorda, è stata celebrata la S. Messa ai piedi della "Madonnina" in memoria di tutti gli alpini scomparsi.

Ha officiato don Lorenzo Sperti, direttore de "L'Amico del Popolo", che ha ricordato mons. Vincenzo Savio e come questi gli avesse manifestato, ancora lo scorso anno quando era già fortemente provato dalla malattia, il desiderio di ritornare al "Sasson" come nel 2002 perché, tra gli alpini di Tambre ed in quel luogo particolarmente suggestivo, aveva trascorso una bella giornata.

Don Lorenzo ha auspicato che ciascuno sia portatore di pace e solidarietà nella vita di tutti i giorni. Alla cerimonia erano presenti il neoeletto presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon, il presidente della Comunità Montana dell'Alpago Giampaolo Zanon, il sindaco di Tambre Corrado Azzalini, il vice-presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo ed il consigliere sezione alpago Costa oltre a numerose rappresentanze.

Come di consueto il piccolo coro alpino misto Tambre-Aviano ha reso più solenne la celebrazione della S. Messa. Il capogruppo Loris Bona, dopo aver pronunciato brevi parole di saluto e ringraziamento ai presenti, ha ricordato insieme ai soci del gruppo "andati avanti", l'indimenticato Mario Dell'Eva e l'amico pontalpino Luigi Bristot.

È seguito un breve intervento dell'autore della "Madonnina", Isidoro Bona (classe 1920), che ha, tra l'altro, portato i saluti dell'ultranovantenne signora Tina, la quale, sempre presente alla cerimonia al Sasson di Val de Fiera, quest'anno non ha potuto parteciparvi a causa di qualche acciaccio dovuto all'età.

È seguito il tradizionale rancio nei pressi della "Baracca degli Alpini". Unico neo della giornata è stato il tempo che, fin dal primo mattino, non prometteva nulla di buono (promessa poi non mantenuta) ed ha notevolmente ridotto il numero dei partecipanti rispetto alle più recenti edizioni. La festa è continuata, comunque, fino a pomeriggio inoltrato. Come si dice: pochi, ma buoni!

Organizzata dal gruppo alpini di Borsoi, si è svolta domenica 4 luglio la 12ma festa dei disabili, una manifestazione che è ormai una tradizione consolidata in paese e che si svolge in concomitanza con la festa della Madonna, verso la quale la popolazione di Borsoi ha sempre avuto una particolare devozione. Come sempre la giornata è stata interamente dedicata ai disabili di San Vendemiano, guidati dalla loro responsabile Maria Antonietta, ad alcuni disabili dell'Anffas di Belluno, guidati da Salvatore



BORSOI - Bambini e ragazzi che hanno partecipato alla festa; a destra il celebrante, mons. Antonio De Fanti.

SOTTO: BORSOI - Un momento ufficiale dopo il pranzo consumato nelle Fratte, un bosco nei pressi di Borsoi.

A DESTRA: BORSOI - L'alpino ligneo scolpito sull'attenti da Romano De Demo

A DESTRA IN BASSO: BORSOI - La fanfara alpina di Borsoi con, al centro, il suo ex maestro Romano De Demo e, nella teca in alto, la riproduzione lignea della fanfara stessa

Bavasso, e ad altri dell'Alpago, accompagnati dai giovani della Consulta. In totale sono state coinvolte 220 persone.

La giornata è iniziata con una messa particolarmente toccante, alla quale è seguita la processione per le vie del paese con il coinvolgimento dei bambini, che hanno cosparso la strada di fiori per preparare un profumato passaggio alla statua della Madonna.

Il rancio preparato dagli alpini, con l'aiuto delle mogli e dei volontari della parrocchia di Borsoi, è stato consumato presso il bosco delle Fratte, luogo stupendo, immerso nella natura più pura, lontano dalle modificazioni dell'uomo. Ha allietato la giornata l'immancabile fanfara alpina, popolare e tirolese. Il coinvolgimento dei disabili nei balli e nei canti da parte dei volontari di Borsoi ha contribuito a rendere gli animi ancora più lieti e sereni. Anche quest'anno siamo riusciti a far sorridere i nostri ospiti: questo era lo scopo per noi alpini.

Alla festa erano presenti l'assessore del comune di Tambre Locatelli, il rappresentante della comunità montana dell'Alpago Sandro Bortoluzzi, il vicepresidente della sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo, il sindaco di San Vendemiano Sonia Prescacin, con il suo predecessore, on. Luciano Dussin, i nostri amici alpini di San Vendemiano, guidati dal loro capogruppo Manuele Cadarin.

Si è svolta a Borsoi nei giorni 30-31 luglio e 1° agosto la 21ma festa popolare alpina, organizzata dal locale gruppo Ana. Come sempre sono stati tre giorni di intenso lavoro, du-

rante i quali per la buona riuscita della festa sono stati coinvolti alpini, amici degli alpini, giovani, parrocchia e anche qualche villeggiante. Voglio sottolineare come è sempre più difficile far arrivare gente a queste feste popolari: la frequentazione è in continuo calo e per gli organizzatori è sempre meno gratificante allestire l'evento.

Il momento più importante della festa è stata la domenica mattina, con il ritrovo degli alpini e delle rappresentanze nella frazione di Palughetto. Sono seguite la sfilata e la Santa Messa davanti alla chiesetta di San Daniele; poi il trasferimento a Borsoi per la deposizione di un mazzo di fiori davanti al monumento ai caduti.

Erano presenti alla significativa cerimonia l'assessore del comune di Tambre, signora Locatelli, ed il presidente della Comunità montana dell'Alpago Giampaolo Zanon. Nutrita inoltre la presenza della sezione Ana di Belluno, con il vicepresidente Angelo Dal Borgo e i consiglieri Berto Socal e Tiziano Costa. Lusinghiera per noi la presenza del vessillo della sezione di Feltre, accompagnato dal presidente Renzo Centa e dal segretario Francesco Mungo.

Ringraziamo inoltre tutte le rappresentanze con gagliardetto dell'Alpago e Ponte nelle Alpi, quelli di San Gregorio Magno (Padova), Montaner, Visome, San Vendemiano (Treviso) e tutte le rappresentanze d'arma presenti.

Purtroppo è venuto a mancare il 28 giugno scorso, nel nostro già provato gruppo, l'alpino e socio fondatore Romano De Demo, per moltissimi anni maestro della nostra fanfara alpina e da noi anche apprezzato scultore del legno in ambito locale. Suo l'alpino ligneo di al-



tezza naturale che, in posizione di saluto, dà il benvenuto a chiunque entri nella nostra sede. Sua inoltre è la fanfara lignea al completo, che fa bella mostra di sé nella sala principale della sede. Alle figlie, al figlio e a tutti i suoi parenti vanno le nostre più sentite condoglianze.

Franco De March

(d.b.) Trasferta... col botto finale per la delegazione dell'Ana bellunese, del gruppo alpini e del comune di Tambre ospiti della terra piemontese nei giorni 11 e 12 settembre scorsi.

Dopo la bella edizione, tenutasi lo scorso anno tra Tambre e Cansiglio, per il 2004 il pre-

SEMPLICE CERIMONIA IN ALTA QUOTA

Dopo l'Alpago l'alpino fedele alla montagna è in Val Sesia



BORGESIA - Ideale passaggio di consegne tra i premiati delle edizioni 2003 e 2004

IN ALTO A DESTRA: VALSESIA - A Sabbia Alpe Campo con due ragazze nel tipico costume dei walser

mio nazionale "Fedeltà alla montagna" è stato assegnato quest'anno ad un alpino della sezione Valsesiana in provincia di VerCELLI.

Alla manifestazione ufficiale, svoltasi a Borgosesia, erano presenti, tra gli altri, il presidente nazionale

Corrado Perona col vice vicario Vittorio Brunello, il consigliere nazionale Antonio Cason, il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore con il vice Angelo Dal Borgo ed il segretario Renato Bogo, il capo gruppo di Tambre Loris Bona, il sindaco del comune alpago Claudio Corrado Azzalini ed una delegazione dei premiati dello scorso anno guidata dal nostro socio Valentino De Pra della cooperativa "Monte Cavallo".

Molto cordiale è stato l'incontro tra bellunesi e valesiani con scambi di doni, interventi delle autorità e felicitazioni al nuovo premiato, l'alpino Enrico Bonetta che conduce un'azienda zootecnica a Sabbia Alpe Campo in una zona alquanto disagiata ed impervia delle Alpi occidentali.



In quest'ultima località, raggiungibile solo in elicottero, si è svolto un festoso incontro tra tutti i partecipanti alla manifestazione con il contorno di ragazze valesiane in tipico costume "walser".

Perché abbiamo parlato all'inizio di... botto finale? Perché, purtroppo, la delegazione bellunese ha dovuto registrare un incidente occorso al nostro presidente durante il percorso di ritorno effettuato a piedi a causa dell'impossibilità dell'elicottero di alzarsi in volo per le avverse condizioni atmosferiche.

Non ce ne voglia Arrigo Cadore per la citazione di un fatto di cronaca che lo ha visto coinvolto suo malgrado e che gli ha procurato una seria frattura alla cavaglia che lo terrà distante dall'attività associativa per parecchie settimane.

Subito prelevato, in modo tempestivo ed encomiabile, dal personale locale del Suem, grazie anche alla collaborazione di nostri soci membri del soccorso alpino, Arrigo Cadore è stato poi trasportato all'ospedale S. Martino di Belluno ove il pronto intervento chirurgico ha ridotto la frattura, tanto da consentirgli di rientrare in pochi giorni a casa per la convalescenza e la successiva riabilitazione.

Anche da queste colonne giungano al nostro presidente i più fervidi auguri di pronta guarigione da parte della redazione e di tutti gli alpini della sezione bellunese.

LO SPORT

Marco Gaiardo ed Oscar De Pellegrin sempre sulla breccia con onore

(i.t.) Ai vertici internazionali. Continuano a fare grandi cose, anche se non in ambito Ana, gli atleti dei nostri gruppi.

Così, sono doverose le congratulazioni a Marco Gaiardo (gruppo La Valle) per gli allori conquistati nella corsa in montagna. Ad inizio luglio, a Korbiew, località sciistica polacca a poco meno di cento chilometri da Cracovia, il "cannibale" ha conquistato la medaglia di bronzo nel campionato europeo individuale e l'oro a squadre. Il 5 settembre, poi, a Saulze d'Oulx (Torino) ha conquistato l'oro a squadre al campionato del mondo (sesto posto, e primo degli azzurri, nella gara individuale).

Doveroso anche l'"in bocca al lupo" per Oscar De Pellegrin (gruppo Carvazano-Oltrardo), l'arciere di Sopracroda impegnato alle paraolimpiadi di Atene nella seconda metà del mese di settembre. Oscar è stato in gara proprio nei giorni di uscita di "In marcia", perciò il resoconto delle sue imprese sarà possibile solo nel prossimo numero del nostro giornale. Da Atlanta e Sydney è tornato a casa carico di medaglie, quindi ... incrociamo le dita!

Una squadra dell'ANA alla 24 ore di S. Martino

(i.t.) Non solo corsa in montagna. In quest'ultima parte del 2004 la nostra sezione scende anche ... in pista. Alla 24 ore di San Martino dei prossimi sabato 9 e domenica 10 ottobre, infatti, protagonista sarà anche una nostra squadra. Ventiquattro atleti che correranno sull'anello del polisportivo di Belluno per ventiquattro ore consecutive, un'ora a testa. Dopo i diversi campionati Ana, dunque, ci cimenteremo anche in una delle manifestazioni bellunesi di atletica di maggior tradizione e richiamo. È la prima volta che la sezione affronta la 24 ore. Una sfida importante, da affrontare con entusiasmo. Magari non vinceremo quest'anno, ma in futuro ... chissà!

Coloro che ne venissero a conoscenza solo attraverso la lettura di questo numero di "In marcia" e fossero interessati all'evento, possono telefonare alla sezione: 0437/27645.